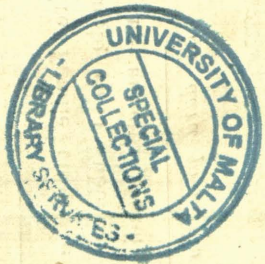


303

Vittorio Pisani.

CHERUBINO E FIGLI COMPTON



OPC-701

# VITTORIO PISANI

MELODRAMMA IN TRE ATTI

POESIA DI

FRANCESCO MARIA PIAVE

MUSICA DEL MAESTRO

ACHILLE PERI

da rappresentarsi

NEL REAL TEATRO DI MALTA

Per Primo Spartito Nuovo dell' Impresa 1860-61.



MALTA,  
COI TIPI DI PAOLO CUMBO.

---

TEATRO

Col. No. 61

Lib. ....

E. A. SCIGLUNA

Prodi sempre si soglion mostrar.

(*la maggior parte entra a destra, e pochi soli restano passeggiando nel fondo.*)

SCENA II.

BARBO, *che s'incontra in MEMO mascherato, e detti.*

Memo Barbo ?

Bar. Memo, non t'è nota la nuova ?

Memo No.

Bar. Questa gioia in lutto  
Fra poco sarà volta.

Memo E perchè mai ?...

Bar. Il Ligure ha distrutto presso Pola  
Il veneto navil.

Memo Che di' !... e Pisani ?...

Bar. La sua disgrazia è certa ; ed io n'esulto ;  
Io che abborro costui, sostenitore  
D' un' avvilita plebe...  
Costui che trovo sempre qual fantasma  
Tra me e l'impero che vagheggio tanto...  
Pure potrei salvarlo,  
Se Maria mel chiedesse.

Memo Chi ? sua figlia ?...

Bar. Dessa, si dessa, ch' amo...

Memo Tu sì attempato !...

Bar. E lo ignoravi ? ...

Memo Ignoro.

Bar. Il core non invecchia, ed io l' adoro.

Adoro in lei l' immagine

Della sua spenta madre,

Che veggo nel consiglio,

Che apparmi tra le squadre,

Che l' odio in cor mi concita

Per chi me l' ha rapita ; -

Per chi mi fè la vita

Muta di gioia e amor.

Ah potria sol quell'angelo

Beato farmi ancor !

Memo

Ti sarà facil volgere

Ad altre cure il cor

### SCENA III.

*Due Dame chiuse in neri zendadi escono dalla chiesa di San Marco e cercano attraversare la folla, seguite di lontano da PIERO, che senza essere con esso, pure tien l'occhio su loro, e detti.*

Memo Svaghiamci... (a Berbo, poi accorgendosi delle

Dame) Che veggio!—Oh, il vago oggetto...(avvici-

Bar. a Memo. Andiam

nandole

Memo (cercando fermare Maria)

Pur vorrei—vederne l' aspetto...

Quel velo importuno—alzar non vi spiccia;

E crudo celare—si giovine faccia. (fa per

alzarle il zendado; e n'è con dignitoso  
modo respinto.)

Ah! Ah!...v' adirate!...

Bar (fa lo stesso)

Perchè, bella diva,

Volete a quest' ora—mostrarvi sì schiva?

Pie. (che arrà tutto osservato balza di subito fra le

Dame e gl' importuni, dicendo loro con fuoco)

Che osate, Signori?... —

Bar., Memo (a Pie. sprezzanti) Che cerchi?... ti scosta.

Pie. Rispetto alle dame...—

Bar. (toccando un braccio a Maria)

Non mertì risposta.

Pie. (respingendolo con impeto, mentre le Dame si

confondono nella folla e partono).



Ebben, se codardi — del tutto non siete.  
Ragion di quest' atto — qui darvi dovete.

*Bar.* O vile plebeo — chi scender può a te?

*Pie.* Io vile?... qui tutti — stringetevi a me.  
(*alla folla che torna.*)

*Coro* O Piero, che accadde?... — che cerchi?  
(*attorniandolo.*)

*Pie.* M' udite,  
Fratelli, sentenza — tra noi proferite

E' vil chi d' una giovane

Franca difesa imprende?

O l' uom che con audacia

Il suo pudor ne offende?

*Coro* Foss' egli pur patrizio,

Vilissimo si fa.

*Pie.* Adunque, o miserabili,

(*a Barbo e Memo con trionfo*)

E' vostra la viltà.

Sapete su qual angelo [*alla folla*]

Stendessero la mano?

*Coro* No.

*Pie.* Sulla nobil figlia

Del pro' Vittor Pisano...

*Coro* Viva Pisani!... perano

Quanti insultarlo osar.

(*per iscagliarsi su Barbo e Memo*)

*Pie.* Cento contr' un! — Frenatevi,

(*al coro frapponendosi*)

Lasciate me parlar.

O superbi, confusi partite, [*a Balbo e*

Finchè l' ira ne' petti si frena.. [*Memo*

Guai se dessa su voi si scatena!

Come fulmin tremenda cadrà.

*Pie. e Coro* S' è a voi cara la vita, fuggite,

O ch' estremo tal di vi sarà.

*Bar.* Non pavento, disprezzo gl' insani,  
S' ebbri irrompono a stolta minaccia;  
La parola che atterra, che schiaccia  
Dal mio labbro qui uscir non s' udrà.  
Ma pria forse che sorga il domani  
Chi m' offese pentirsi dovrà.

*Memo* [Vien mi segui, o l' atroce minaccia  
Da costoro compirsi potrà] [*piano a Bar.*  
[*Barbo e Memo partono; la folla seguendo*  
*Piero, si disperde nel fondo a sinistra, dove*  
*è nuovamente chiamato dalla musica dei*  
*Castellani.*

#### SCENA IV.

*Sotto nel palazzo Pisani. Di fronte un poggiolo*  
*aperto, fuori del quale si vedrà il cielo ed altri*  
*palazzi dalla parte opposta del canalazzo. E*  
*notte. Un candelabro d'argento sopra una tavola*  
*rischiara la stanza, che avrà due porte laterali.*

*MARIA* entra seguita da *ALBA*. Sono ancora chiuse  
nel zendado.

*Mar.* Alba ch'io segga...son turbata ancora...  
(*si leva il zendado che consegna ad Alba, poi s'ab-*  
*bandona sopra un seggiolone presso la tavola*)

Senza quel giovin, lo sa Dio qual onta  
Colpito avrebbe d'un Pisan la figlia!

*Alba* Era il figliuol di Marta.

*Mar.* Il mio fratel di latte? a me sì caro?

*Alba* Sì, Piero il pescator.

Nol ravvisaste!

*Mar.* Mel vietò il terrore.

*Alba* A quest' ora fu audacia l'uscir sole...  
Vel dissi... nol credeste...

**Mar.** E vero, e vero;  
Ma di preci avea d'uopo...  
Ah, si, di preci... che un presagio orrendo  
Assiduo lacerarmi il core intendo.

Sognai solinga scorrere  
D'azzurro mar sull' onda ;  
Il ciel pareva sorridermi,  
Sorridermi la sponda !  
Da ignoto arcano palpito  
Sentia commosso il cor...  
M'era quel sogno un' estasi  
Non mai provata ancor.

**Alba** Non sono tali immagini  
Presagi di terror.

*(la notte si fa più fitta, e lampeggia.)*

**Mar.** M'ascolta... sparve rapida  
La scena si ridente.  
Turbarsi veggio il pelago,  
Il ciel farsi rovente...  
Schiara il guizzar de' fulmini  
La pugna di due squadre...  
Tra combattenti scorgere  
Parmi ferito il padre !...  
„ Un grido... quel dell'anima,  
„ Sprigione dal mio petto...  
„ Mi destò... balzo... e in lagrime  
„ Ricado sul mio letto...  
Or dimmi tu se chiedere  
Dovea conforti al ciel.  
Dì tu, s'è da compiangere  
Lo stato mio crudel.

**Alba** Ti calma... e il rio presagio *(tuona)*  
Vedrai disperso andar...  
Qual svairà l'oragano



Ch' or odi minacciar.

(*Tuono e lampi. Maria siede commossa chiudendosi tra le palme il volto. Alba s'avvicina al verone, frattanto dal canalazzo si sente un lontano canto che gradatamente si appressa e passa.*)

Una voce Voga voga; la procella

Non temere, o pescator;

La speranza è amica stella

Pari all' astro dell' amor.

Del destin vince la guerra [allontanandosi

Chi sa impavido pugnar.

Dopo il pianto sulla terra

Torna il riso a balenar.

Mar. L'odi tu?...par che il cielo mi conforti

Col labbro di quest' uomo! (poi risoluta

Sì, del destin la guerra

Intrepidi sfidare è duopo in terra.

Dal mio pensiero fuggano

Le larve del timore;

Ho de' Pisani il core;

Il fato affronterò.

Minacci oppur sorridami,

Lusinghi o mi condanni,

Nel gaudio o negli affanni

Egual mi serberò.

Alba. Ed io letizia e lagrime

Con te dividerò. (entrano nella stanza.)

#### SCENA V.

Dopo qualche istante VITTORE Pisani esce dalla  
destra chiuso in nero mantello.

E questo il tetto mio!...

Glorioso di qua partivi un giorno,



Quale adesso, o Vittor, vi fai ritorno?...  
 E Maria?... la mia figlia!... ah si, quel core  
 Lentamente dispongasi al dolor. (*depone il mantello*  
 Olà?... (*verso la scena,*

## SCENA VI.

*Detto e MARIA che torna dalla stanza, tenendo  
 tra le mani una lettera aperta, e si precipita  
 nelle paterne braccia.*

- Mar.* Mio padre!  
*Vit.* Figlia!  
*Mar.* Al sen ti stringo ancor!...  
*a 2* E' in questo amplesso un palpito  
 Cui regge a stento il cor!...  
*Mar.* A tempo il cielo quí t'ha guidato...  
 Nelle mie stanze, ve' ch' ho trovato.  
 (*gli mostra il foglio,*  
*Vit.* Un foglio!  
*Mar.* Leggi... fia menzognero;  
 Sarà un' insidia cotesta... io spero.  
*Vit.* „Tuo padre vinto fu presso Pola, *leggendo*  
 „Torlo all' infamia potresti sola...  
 „Chi scrive t'ama... fallo felice,  
 „E tutto, o bella, sperar ti lice.  
*Mar.* Nè v'ha alcun nome!...  
*Vit.* (*dopo breve riflessione* Barbo è costui.  
*Mar.* Barbo... dicesti?...  
*Vit.* Barbo... colui  
 Che fiero e avverso a me fu sempre,  
 Maligno core, d' inique tempore...  
*Mar.* Ma tu, deh parla... parla sincero,  
 Tu festi vinto?...  
*Vit.* Ferdemmo, é vero.

Ardeva già ne' Veneti  
 L'usato amor di gloria...  
 Pugnammo, e già sorriderne  
 Pareva la vittoria,  
 Lorchè improvviso turbine  
 Sconvolse gli elementi,  
 E contro noi de' venti  
 L'ira fatal soffìò.  
 De' Liguri l'audacia  
 Il nembo secondò.

*Mar.* (Ah non mentia il presagio [da se colpita,  
 Che i sonni miei turbó!)

*Vit.* De' miei nemici sperdere  
 Le accuse vo' in senato...  
 Barbo... quel vil confondere...

*Mar.* Ah dunque ei t'ha accusato?...  
 Fuggi, deh fuggi, involati;  
 Di te, di me pietà...

*Vit.* E chi a Vittor consiglia, [gravemente  
 Domanda una viltà?  
 Non è, non è mia figlia  
 Che si parlato or m'ha.

*Mar.* Io non potrei sopravvivere  
 Alla tua cruda sorte,  
 Qui la sventura è morte,  
 Salvarti non potrà...  
 Deh cedi, o questa misera  
 D'angoscia morirà.

### SCENA VII.

MESSER GRANDE, *che entra dalla destra,*  
 ALBA *dalla sinistra e detti.*

*M.G.* Messer, l'Eccellentissimo Senato [a Vittore  
 T'impone comparire a lui dinante.

*Vit.* Intesi...al nuovo dì...

*M.G.* No, no, all' istante.

*Vit.* Si compian suoi voler...Mia figlia, addio.

[*si abbracciano*]

*Mar.* Ch'io ti lasci?...no, mai...venir vo' anch'io.

No, rapirmi a questo amplesso,

Padre mio, non oseranno;

Di seguir sarà concesso

A una figlia il genitor.

Qui da Barbo insidiata

Preda all'onta ed all'affanno,

Solitaria, desolata

Io vivrei morendo ognor,

*Vit.* Di tua madre la sant'altra

Veglierà per te dal cielo;

Ricompon tuoi spirti a calma,

Non temer pel genitor.

La virtù, ch'è usbergo mio,

Di calunnia sprezza il telo...

E al trionfo cui m'avvio,

Non all'onta, al disonor.

*Alba* Deh, Maria, Maria, ti calma,

O più cruci il genitor.

*M.G.* [*dividendoli severamente, dice a Maria*

Tu riman. (*poi a Vit.*) Mi segui.

*Mar., Vit.*

Addio!...

Ah! morir mi sento il cor!...

[*Vittore segue il Messer Grande fuor dalla destra.*

*Maria cade sul seggiolone assistita da Alba.*

*Fine dell' Atto Primo.*



## ATTO SECONDO



### SCENA PRIMA.

*Il lido di Venezia, della quale si vedranno i lumi a molta distanza. Avvi una piccola eminenza di sabbia ed alquante capanne di pescatori. E' notte, splende la luna.*

*Alcuni pescatori si occupano ad apprestare le reti in alcune barchette legate presso la sponda, dalle quali smontano per sollecitare altri, che colle lor donne spraggiungono dalle capanne, portando seco altri brdigni, e qualche piccola lanterna.*

**I** Pronto è il tutto?... [*venendo dalle capanne*]

**II** Lesti siamo.

**I** Issa dunque...al mare...

**II** Al mar.

**Tutti** Della brezza profitiamo,

Non s'indugi più a salpar.—

Su su all'opera, secondano i venti

I fidenti—pescator.

S'è la terra al colono feconda,

Lo è pur l'onda—al pescator.

Ne  
Vi fia in breve tornare concesso

All' amplesso—dell' amor,

Qui la pace è regina d' ogni alma:

Qui la calma—è in ogni cor.

Non s' indugi più a salpar.

Issa dunque...al mare...al mar !...

*(Gli uomini si allontanano cantando verso la destra.*



*Le loro voci si vanno gradatamente perdendo. Le donne rientrano nelle capanne. La scena resta per poco vota e nel silenzio:)*

## SCENA II.

*Giunge dalla sinistra una barchetta guidata da un sol uomo, è PIERO, il quale ne scende concentrato.*

*Pie.* O povera Maria,  
 Quale sarà il tuo affanno!...  
 Or che fra ceppi indegni il padre è avvinto!  
 Ma non temere: qui a salvarlo io giungo...  
*(pausa; poi sospirando dice.)*

Ah perchè mai costante  
 All'amor di Venezia un altro unisco ?  
 Ah perchè mai dalla mia bassa polve  
 Erger oso il pensiero fino a lei;  
 E l'angelica figlia del possente,  
 Del temuto patrizio  
 Vivrà d'umile pescator nel core?... *(pausa)*  
 Perchè distanze non conosce amore.

Pargoletta dalla culla  
 A me pargolo sorrise;  
 Quando crebbe poi fanciulla  
 Co' suoi giuochi i miei divise;  
 Io l'amai fino d'allora,  
 Senza speme l'amo ancora;  
 E' suo tempio questo petto,  
 Ara il core a lei fedel!...

Un sospir di questo affetto  
 Nè la terra udia, nè il ciel.

*(resta pensoso; s'ode un lontano canto)*

*Voci* ... Se la terra al colono è feconda,  
 Lo è Pur l'onda—al pescator.

*Pie.* “Quai voci!...ah sono i fidi miei compagni  
 “Che tendono le reti!... [*pensa un istante, poi:*  
 No, differir d' impresa non potrei...  
 Ciel, se m' ispiri, secondarmi or dei...  
 [*con esaltazione, poi correndo in una caponna*]

*Voci* Qui la pace regina è d'ogni alma (*lontano*)  
 Qui la calma—è in ogni cor.

*Pie.* (*esce dalla capanna con una fiaccola accesa, sale  
 il monticello di sabbia, ed agitando nell'aria la  
 face, grida:*)

A riva, pescator...  
 L'usato segno è questo (*poi c.s.*) A riva, a riva...

*Voci* A riva... a riva... (*meno lontano*)

*Pi.* (*con gioja*) Si, si, lo inteser dessi...  
 (*Agita nuovamente la face in silenzio, e cer-  
 ca di raccogliere lo sguardo nel punto onde  
 sonosi udite le voci, poi dice contento.*)

A questa volta già mosser le prore!...  
 (*Scende dietro il monticello.*)

### SCENA III.

*Detto, Pescatori non vedendo alcuno dicono:*

*I* Nessun qui v' ha!...

*II* Pur fu gridato a riva!...

*Pie.* (*venendo da dietro il monticello*)

Dal labbro mio quella parola usciva.

*Coro* Sei tu Piero?...

*Pie.* Si, amici...

*Coro* Favella,

Che ne rechi?...

*Pie.* Un' infausta novella.

Di Venezia è distrutto il navile;

Già la flotta de' Liguri ostile

Ha sorpreso di Chioggia le mura...

Già la tengon...d' estrema sciagura  
Già minaccian l'Adriaca città.

*Coro* Oh che narri!...nè speme più v' ha?...

*Pie.* Della madre all' istante periglio  
L'armi impugna ogni veneto figlio...

*Coro* E noi pure...noi pur pugneremo; (*con slancio*)  
Sangue, vita per lei spenderemo.

*Pie.* Sì, ma un duce ne vuol.

*Coro* Sia Pisani,

*Pie.* In catene egli geme,

*Coro* Domani  
Sarà a forza da noi liberato.

*Pie.* No...sen chiede la grazia al Senato...

*Coro* Sì, sta ben...ricusarla non può.

*Tutti* Ah fratelli!  
Viva Piero! ora il ciel m'inspirò.

*Pie.* Sì, di speranza un'iride [con entusiasmo  
Su noi balena ancora;  
Dell' Adria la Signora  
Pur anco non morrà.

Il suo Leon terribile  
Emetta un sol ruggito  
E sul clodiense lito  
Il Ligure cadrà.

*Tutti* (*ripetono con entusiasmo.*)

*Pie.* Or pochi sol mi seguano...Al di nuovo.  
Di Marco al foro converrete?...

*Coro* (*unanimi*) Tutti.

*Pie.* Giuratelo.

*Coro* Il g'uriamo.

*Pie.* Là a Vittor fiderem la nostra sorte  
Per divider con lui...

*Tutti* (*quasi urlando*) Vittoria, o morte...

(*Piero entra in una barca, e muove verso Venezia;  
gli altri entrano nelle capanne.*)



## SCENA IV.

*Salotto nel palazzo Pisani. Di fronte un poggiolo aperto, fuori del quale si vedrà il cielo ed altri palazzi dalla parte opposta del canalazzo. E' notte. Un candelabro d'argento sopra una tavola rischiarerà la stanza, che avrà due porte laterali.*

MARIA ed ALBA entrano dalla sinistra parlando

Mar. Di me egli chiede ?

Alba Si, o signora.

Mar. E il nome ?

Alba Il suo nome celò, sì come il volto.

Mar. Va, gli annuncia che ignoti non ascolto.

## SCENA V.

*Notte, e BARBO mascherato che, fermandosi sulla soglia a destra, ascolta le ultime parole, e poi si avvanza, e togliendosi la larva dice:*

Bar. Ben diceste; ma noi ci conosciamo.

Mar. Voi, messer Barbo!...

Bar. Favellarvi bramo.

Mar. Nel tetto de' Pisani entrare ardite ?

Bar. Sì, per giovarvi.

Mar. Come ?...

Bar. Udite ?

*(fa cenno piuttosto imperioso ad Alba di uscire, ella parte dalla destra indispettita.)*

## SCENA VI.

MARIA e BARBO, poi ALBA che si terrà indietro.

Bar. Avvi tal uomo di cui nel core  
Fiamma accendeste di forte amore;  
Ei franco l'animo un dì v'apria



- In uno scritto, bella Maria;  
 Per lui vi chieggo, se dee sperar;  
 S'angelo o demone si dee mostrar.
- Mar.* Di sprezzo degno creder io soglio  
 Chi senza nome dirige un foglio.
- Bar.* Pensate, o giovane, al padre vostro...  
 L'uom che lo scrisse...potria salvarlo...
- Mar.* Se il puote ed esita, è un vile, un mostro...  
 Avrò sol core per detestarlo.
- Bar.* Ah no, calmatevi...quello son io...
- Mar.* Voi!...voi!...diceste?
- Bar.* Si...che desio,  
 Che voglio, o cara, felice farvi...
- Mar.* Ite, signore, non so che odiarvi *(con fuoco)*
- Bar.* Sia...v'obbedisco...\*Ma è ben sappiate,  
*(freddamente avviandosi, poi torna a lei con mistero)*  
 Ch'esiglio o morte, al padre or date.  
*[Alba parte dalla destra]*
- Mar.* Morte od esiglio?...ho bene inteso?...
- Bar.* Tale è il giudizio su lui sospeso...  
 Vi manca un voto...a darlo io vo?...s'avvia
- Mar.* Ah no...sostate v'obbediò,  
 Salvatelo, salvatelo,  
 Signor, ve ne scongiuro;  
 A' desir vostri cedere  
 Pella sua vita io giuro.  
 Che al seno ei possa stringermi,  
 Che io lo riveda ancor...  
*[Immenso è il sacrificio, (da se)*  
*Ma salvo il genitor.]*
- Bar.* Oh bello, oh raro esempio *a Maria*  
 Di filiale amor...!  
*(Ben lo sapea che cedere (da se)*  
 Dovea alfin quel cor!)

## SCENA VII.

*Detti ed ALBA ch'entra dalla destra, e inosservata guida PIERO, il quale si cela con essa nelle stanze del fondo, di dove ascolta la scena seguente, finchè inatteso a tempo ne esce; a tempo pure entreranno alquanti pescatori armati dalla destra.*

*Bar. (trae dal seno due fogli, e mostrandone uno a Maria, le dice*

Schiuso il paterno carcere

Vi fia per questo foglio.

*Mar.* Si?...tosto a me porgetelo...

*Bar.* Ma...securtà pria voglio

Che sposa mia sarete.

*Mar.* E quale?

*Bar. [le presenta l'altra carta) Soscrivete.*

*Mar. lo scorre poi dice*

E il padre assentirà?

*Bar.* Sì...o Barbo voterà, *marcatissimo.*

*Mar.* [Immenso è il sacrificio, *da se*

Ma salvo il genitor!

*Bar.* (Ben io sapea che cedere

Doveva alfin quel cor!]

*Maria firma il foglio e lo porge a Barbo, dal quale sta per ricevere l'altro, quando Piero, spinto da Alba, entra improvvisamente tra loro, e strappati i fogli dalle lor mani lucera quello di Maria, cui consegna l'altro di Barbo.*

*Pie.* A me tai fogli...voi volate al padre *a Maria*  
*Maria parte guidata da Alba*  
*a Barbo che vorrebbe parlare.*

E tu...silenzio...tu qui rimarrai.

*a ccenna alla destra, ed entrano alcuni pescatori armati.*

Vita per vita, amici, io vel consegno,  
*i pescatori si fanno sopra Barbo, che invano tenta  
 parlare sotto le punte delle spade.*

Finchè compiuto sia l'alto disegno.

*Piero esce dalla destra, Barbo è tratto a forza dai  
 pescatori in una stanza a sinistra. Tale scena  
 deve eseguirsi con rapida precisione.*

### SCENA VIII.

*Carcere terreno nel palazzo ducale. A sinistra è una  
 porta. Nel fondo avvi altra porta grande chiusa  
 da solide imposte di legno, aperte le quali a tempo  
 si vedranno attraverso le sbarre d'un robusto cancello  
 di ferro il Broglio, il Molo, la Laguna, l'Isola di S.  
 Giorgio. E' l'alba che manda poca luce per due altre  
 finestre laterali alla porta, chiuse da vetri e infer-  
 riate.*

*La scena resta vuota un istante; entra quindi VITTO-  
 RE PISANI colle catene ai polsi ed ai piedi. Il MES-  
 SER GRANDE e due Custodi lo seguono*

*Vit.* E' al carcere di nuovo che mi guidi? (al M. G.  
 Una scure ed un ceppo men tremendi  
 Sarien per l'uomo alle battaglie avvezzo...  
 Questa non è una tolda... (calpesta il suolo  
 Non ho qui il bacio de' marini venti...  
 E che s'indugia dunque  
 A spegner questa inutile mia vita?...  
 La sentenza a che tarda?...

*M. G.* Pende indecisa ancora;  
 Un de' Dieci mancava...  
 Il vedeste, messere...

*Vit. marcato.* Ed era Barbo;

*M. G.* Sperate; può il suo voto



In men cruda mutar la vostra sorte.

*Vit.* A me da lui non può venir che morte.

*con amarezza, quindi con imperioso gesto segna al Messer grande ed ai Custodi di uscire, e n' è obbedito. S'abbandona poscia spossato dalla interna lotta sopra la panca, sulla quale rimane un istante silenzioso, e combattuto da mille dolorosi pensieri.*

### SCENA IX.

VITTORE PISANI solo.

Di fellonia m' accusan!... traditore

Osan chiamar Pisani... e le ferite

Che incancellabil traccia

Lasciaron sul mio petto, \* Angeli eterni,

\* *sorgendo con impeto*

Voce non han per l' alma di costoro!...

E' Venezia in periglio, ed io qui moro!...

O giovinetto, addestrati, *(con amara ironia*

Spendi il tuo sangue in guerra,

Combatti, vinci, o misero,

Pella natal tua terra...

Ma se a te un giorno arridere

Fortuna non vedrai,

Gridarti sentirai;

Infame traditor...

Perfino la memoria

Cadrà del tuo valor.

### SCENA X.

*Detto e MARIA, introdotta da un Custode che parte.*

*Mar.* Padre, padre...

*[fuori della porta*

*Vit.* *(trasalendo)*

Qual yocel!...

*(Maria entra*

Mia figlia!

Mar. Mi sorreggi... *(s'abbandona spossata nelle*

Vit. Su, lena ripiglia. *(paterne braccia*

Chi a te schiuder potea queste porte?...

*la fa sedere sulla panca*

Mar. Teco velli indivisa la sorte...

Vit. Pur favella...

Mar. Più tardi il saprai...

Per qui aggiungere... tutto affrontai ..

Coro Viva il prode Pisani! *(fuor della porta in fondo*

Vit. Che sento...

Coro Ei ne guidi concordi al cimento;

Ed al Ligure estrema sciagura

Sian di Chioggia espugnat le mura.

*(picchiano con furia alle imposte*

Vit. Quai clamori!...

Coro Con esso a pugnare

Voleremo... Venezia a salvare...

*Le imposte sono a forza spalancate, il giorno è pieno, ed attraverso il ferreo cancello si vedrà Piero alla testa d' un' immensa folla di pescatori armati e popolo d' ogni sorte, gridante a piena gola:*

Viva il prode !!

Vit. No, viva al Senato,

Viva al Doge sia solo gridato.

Coro Viva il Doge! il Senato ne renda

Un Pisani che tutti difenda!...

Viva il Doge!!

*Si sente uno squillo di tromba dall' alta loggia esterna, la folla esce dal Broglio, e correndo sul Molo sta in profondo silenzio ascoltando la voce d' un Banditore che dice:*

Bar. lit.

La grazia è concessa.

Coro Viva il prode!!

*(con giubilo.*

*Bandit.*

Ad esso è commessa

La difesa del Veneto lito. *squillo di trombe.**Coro Viva! viva!... (tornano ad affollarsi al cancello**Vit., Mar' (abbracciandosi giubilando esclamano*

Oh contento infinito!!!

## SCENA XI.

*MEMO ed altri Senatori ch'entrano dalla sinistra, e detti.**Memo ordina d' un gesto ai Custodi che si apra il cancello: quindi va a Pisani, e sciogliendolo di sua stessa mano dai ferri gli dice:*

Vieni al Doge, t' accingi a provar

Ch' ogni offesa tu sai perdonar.

[*nuovi applausi della folla che avrà inondata la prigione.*]*Vit. rivolto ai Senatori col più vivo entusiasmo:*

Ah! impugnar di nuovo un brando

Co' fratelli potrò ancor!

Darò prova ancor pugnando

Che non sono un traditor!

Di Venezia non è figlio *(alla folla*

Chi a seguirmi tarderà;

La gran madre dal periglio

Più superba sorgerà.

*Tutti Di Venezia non è figlio*

Chi a seguirti tarderà;

La gran madre dal periglio

Più superba sorgerà.

*(la folla esultante riparte dal cancello; Vittore e Maria seguono Memo ed i Senatori ch'escono dalla sinistra.*



## SCENA XII.

*La piazzetta di San Marco. Nel fondo si vede il gran conale, più indentro l'Isola di San Giorgio e la Giudecca; a sinistra dello spettatore il palazzo ducale, il Molo, da cui si va alla riva degli Schiavoni. A destra il trono ducale, e vari seggi senatorii*

*PIERO, Pescatori, Popolo vengono dal Molo, cantando allegramente il seguente:*

Coro      Tergi le lacrime—bella odalisca;  
 Non fia che il veneto—nome perisca!  
             Vedrai se a Genova  
             La tua rival  
             Di Chicggia il margine  
             Sarà fatal.  
 Tergi le lacrime—deponi il lutto,  
 Giocondo a ridere—torni il tuo flutto;  
             Converso in giubilo  
             Ti sarà il duol;  
             Sciorrà il tuo aligero  
             Più ardito vol.  
 Madre, rinfrancati—grave è il periglio,  
 Ma ferve l'anima—d'ogni tuo figlio.  
             Non è de' Veneti  
             Spento il valor;  
             Pugnare e vincere  
             Sapranno ancor.  
 Vedrai de' Liguri—l'ardir troncato  
 Or che magnanimo—duce n'è dato!...  
             Pisani gloria  
             Nostra sarà;  
             Egli a vittoria  
             Ne guiderà,

*(durante il suddetto coro escono Barbo, e Memo, poi*

*il Doge Andrea Contadini, al cui fianco è Vittore Pisani in costume di grande ammiraglio veneziano ; Maria, seguita da Alba.*

*Doge* Venezia, madre nostra, o pro' Pisani,  
 Caduta all'orlo dell'eccidio estremo  
 Ti chiede una vittoria che la salvi;  
 Ed io, suo prence, pure ti domando,  
 D'ogni ordine in presenza,  
 Che dell'oblio col vel copra il passato.

*Coro* Viva Pisani!

*Doge* nuovamente impone silenzio

E chi accusarti ardia...

*Tutti* Dall'invido livor punito sia. *meno Barbo*

*Vit.* Qui fra l'altare e il trono,  
 Innanzi al prence e a Dio  
 Giuro pel sangue mio  
     *posando la mano sul capo a Maria*  
 Che l'onta vo' scordar. *(fissando Barbo*  
*D'Anzio il Pisani io sono, (alla folla)*  
 Son di Venezia figlio;  
 La madre dal periglio  
 Saprò con voi sottrar.

*Tutti* Ah generoso è il detto *(meno Barbo*

Che sul tuo labbro suona l...

E grande chi perdona

E l'onta può scordar!...

Speriamo... che del tetto

Combatte per l'onore

Non può che vincitore

A' lari suoi tornar.

*Bar.* [E sempre a me d'innante

*(da se*

Trovar dovrò costui!...

E tutti, e sempre in lui

Dovranno confidar!

## ATTO TERZO

### SCENA PRIMA.

*Spiaggia dell' Adriatico. In lontano a destra vedesi appena la città di Manfredonia, a sinistra sorgono alcune tende militari, la più vicina delle quali, su cui sventola la bandiera di San Marco, è quella dell' Ammiraglio.*

**PIERO** *immoto sta fissando la maggior tenda, poi dice:*

E' bella la vittoria, o pro' Pisani;

Dolce il giulivo canto

Che Venezia redenta per te sposa

Al mite tusurrar de' mille flutti

Bacianti a gara il suo piede regale!...

Ma tu non l'odi qui; ch'egro, languente

Pegli stenti durati e le ferite

Vegli tuttora la nemica audacia,

Ed il paterno lare invan sospiri!...

Lunge è Venezia, è vero;

Pur dacchè il Doge t' inviò Maria

La sua presenza il tuo soffrir lenia.

### SCENA II.

*MARIA che vien dalla tenda, e detto:*

**Mar.** Piero!...

**Pie.** Signora?...

**Mar.** A te confido il padre;

Io vo' a pregar per esso.

**Pie.** Ah sia felice

Quant' io, deserto in terra, non lo sono.

**Mar.** Perchè?



*Pie.* Non una vece,  
Non un prego per me s'innalza a Dio...

*Mar.* Ma che t'ange?...per te salirà il mio.

*Pie.* Ah sí, come l'effluvio  
D'immacolato fiore,  
Che il mattutino zeffiro  
Tributa al creatore,  
Salgan tue preci e implorino  
Conforti all'anima mia...  
Sei tu, sei tu, Maria,  
L'intero mio avvenir...

Che dissi?...ah prima un fulmine  
Doveami incenerir.

*Mar.* Non imprecare...calmati;  
Nulla intes'io d'ignoto...  
Non è forse dissimile  
De' nostri cori il voto...

*Pie.* Che sento!...e fia possibile!...

*Mar.* Ogni alma ha il suo mistero.

*Pie.* Ah sí...gli è vero...è vero!...

*Mar.* E Dio n'è scrutator.

Ei può mutare in giubilo

Le lacrime d'un cor.

a 2 Sul mar della vita è un faro la speme,  
Che l'onda men buia ne fa del penar.

Fidenti a sua luce vogliamoci insieme,

E l'onda, securi potremo solcar.

*Pie.* De' miei giorni nel pelago è scoglio

La sventura d'ignobile culla.

*Mar.* Ed accenderti a nobile orgoglio

Dovrà forse un'imbelle fanciulla?...

*Pie.* Che sia ignori un abbietto natale.

*Mar.* So che spesso il valore prevale.

*Pie.* Il valore?

**Mar.** E tu se' valoroso;  
Spera dunque...

**Pie.** Ch' io spero?...ah non l'oso.

**Mar.** Osa, o Piero...i miei detti comprendi.

**Pie.** Ah per essi beato mi rendi!

**Mar.** Sì, la mia voce all' anima,  
O Piero, ti discenda,  
Ed a sperar le apprenda  
Un premio al tuo soffrir.  
Fugato il nembro, splenderò  
Più limpida, più bella,  
Vedrai d'amor la stella  
Sul dubbio tuo avvenir.

**Pie.** Sì, la tua voce angelica  
All' anima mi scende,  
Ed a sperar le apprende  
Un premio al suo patir.  
Ripeti, deh ripetimi  
Accento sì beato...  
Compenso del passato  
Avrò nell' avvenir!...

*(Maria s'allontana a destra, Piero entra nella  
tenda di Pisani.)*

### SCENA III.

*Compagna poco distante dal mare, il quale si vedrà  
nel fondo attraverso gli alberi a destra dello spet-  
tatore. Nel mezzo è una folta macchia; a sinistra  
presso la bocca d'opera; al pie d'una roccia, ombra-  
ta da annose piante, sorge una cappelletta votiva,  
che si vedrà internamente illuminata. Un solo can-  
cello di ferro ne chiude l'ingresso. E il crepuscolo  
della sera.*

*Alquanti marinai vengono guardinghi dal mare.*

*I.* Inoltriamo.

*II.* Questo è il loco.

*Tutti* Ei pur qui sarà tra poco.

*I.* Gli è patrizio...

*II.* Gran signore....

*I.* Piena borsa...

*II.* Largo core...

*Tutti* Potrà bene compensar

Chi lo voglia secondar!—

Non piú dunque...lesti, queti,

Appiattiamci, qui segreti,

Finchè notte terra, e cielo

Tutto avvolga del suo velo...

Lorchè Barbo ci vorrà,

*chia*

Come folgori ne avrà. (*vanno verso la mac-*

#### SCENA IV.

*Detti e BARBO chiuso in ampio mantello veneziano,  
che viene dalla sinistra.*

*Bar.* Brave genti, il legno è lesto?

*Coro* A tuoi cenni tutto é presto.

*Bar.* Bene sta...vi nascondete

Finchè oprar con me dovrete.

*Coro andando a nascondersi con Barbo fra gli alberi  
della macchia.*

Lorchè Barbo ci vorrà,

Come folgori ne avrà.

[*entrano tutti fra gli alberi.*



## SCENA V.

MARIA *sola dal fondo a sinistra.*

Fovero Piero!... ei m' amai...  
 L' intera vita in tale affetto ei pose!..  
 Nè d' amore un accento  
 Prima d' ora ne mosse...  
 Costante ei m' ama, eppure sempre ignora  
 Come fin dalla culla io pur l' amai!  
 Ma il tempo di svelarlo è giunto omai!  
*(si volge alla cappelletta e con passione dice:*  
 O tu del ciel Reina,  
 Che vedi un tale amore,  
 Pietà di noi, pietà del genitore.  
*(cade in ginocchio davanti la cappelletta*  
 Del padre i giorni serbami,  
 Ch'ei viva all' amor mio;  
 Accogli queste lacrime,  
 E le presenta a Dio...  
 Clemente una tal grazia  
 A te non negherà...  
 Prega... a sua madre il figlio  
 Resister non vorrà.

## SCENA VI.

Detta, BARBO e marinai *ch' escono quietamente dalla macchia, e dicono tra loro.*

Bar., Coro Rapiscesi... al naviglio  
 Seguirne ella dovrà.

[*Maria terminata la preghiera, depone un' offerta, (e volgendosi trova Barbo inginocchiato al suo piede che le dice con ipocrita tenerezza:)*

Bar. O Maria.

Mar. Chi sei tu?

Bar. Non mi vedi?

Mar. Barbol (indietreggiando raccapricciato.)

Bar. alzandosi. Barbo, che invan il suo core

Altra volta poneva a' tuoi piedi,

Che qui ancora vuol chiederti amore,

Pietà, almeno della pena sua acerba...

Mar. Sciagurato... [con isprezzo per andarsene

Bar. mutando stile. Tranquilla ti serba, trattenendola.

O la forza...

(indicando i marinai

Mar. gridando. Al soccorso...

Bar. al Coro. Eseguite...

Le sue grida insensate impedito...

Mar. (con nobile fiatezza ai Marinai che la circon-

Non un passo...

(danno

Coro, Bar. Silenzio... di lai

Non è tempo, seguirne dovrai...

[afferrandola sulle braccia

Mar. Mi lasciate...

(cercando svincolarsi

## SCENA VII.

Detti e PIERO che giunge dalla sinistra correndo,  
e dice con forza.

Pie Che è ciò, Veneziani?

Dessa è figlia a Vittore Pisani.

Coro A Pisani!

Mar. La sono.

Coro (lasciando Maria, che corre a porsi sotto la protezione di Piero, si scaglia sopra Barbo gridando

E tu, indegno,

A tal onta la osavi far segno?—

Tanta infamia ricade in tuo danno—

Muori dunque... (brandendo i pugnali, vanno per trafiggerlo. Maria correndo a frapporsi dice:

- Mar.* Lo impongo, sostate;  
 La sua vita a Pisani donate.  
*(il Coro ripone i pugnali, ma non abbandona mai Bar.*
- Mar.* Sarà Venezia vindice [al Coro  
 Dell'inaudito insulto,  
 E de' Pisani inulto  
 Non resterà l'onor.  
 Non avrai scudo, o perfido, *(a Barbo.*  
 Nel nobile natale...  
 A te sarà fatale  
 Quest'onta, o traditor.
- Pie. Coro* Sì, delle leggi il fulmine  
 Ti colga, o traditor.
- Bar.* Non più...non più...lasciatemi,  
 Voi siete il traditor,  
*(Con improvviso movimento si svincola dal coro,  
 e fugge verso la destra; Piero e parte del Coro  
 lo seguono correndo, mentre Maria, scortata da  
 alquanti marinai parte dalla sinistra.*

## SCENA VIII.

*Interno della tenda militare di Vittore Pisani. Nel fondo a sinistra è l'ingresso principale. Nel davanti vi sarà una tavola semplice sulla quale è l'occorrente per iscrivere, ed il bastone simbolo del supremo comando. Presso la tavola qualche sedia pure da campo. Presso l'ingresso vedesi lo stendardo che Pisani avrà ricevuto dal Doge nella scena XII atto II.*

*VITTORE PISANI viene dall'interno della tenda. Egli è in completa assisa da ammiraglio, sofferente; ha in mano un plico di carte suggellato, e cammina a stento appoggiato ad un marinaio, al quale dopo essersi adagiato, dice:)*



*Vit.* Vanne, mio fido; al nobil Memo e a' duci  
Fa noto il mio voler che quì s'accolgan.

*Marin.* [parte dall'ingresso principale.

*Pie.* Sarà l'estrema volta forse questa... (silenzio)  
O mia natal laguna,  
Dunque morirli in seno invan sperai!... [sospira  
Ma Dio lo vuol!... non ti vedrò più mai.

### SCENA IX.

*Detto e MARIA ansante dal centro.*

*Mar.* Ah padre mio, rivedi  
La tua figlia! da Piero ancor salvata...

*Vit.* Che t'accadde, mia figlia?

*Mar.* Barbo...

*Vit.* Barbo?

*Mar.* Che quì approdò furtivo,  
Da compri audaci secondato, osava  
A forza trascinarli a un suo naviglio.  
Ma Piero...

*Vit.* Ah! sempre Piero  
E' l'angelo che veglia i giorni tuoi!...

### SCENA X.

*Detti, e Piero frettoloso.*

*Vit.* Ebben, che rechi?...

*Pie.* Il vile,  
Mentre fuggia, dall'onde fu ingoiato.

*Mar.* Tardi, ma a tempo!

a 3 Iddio n'ha vendicato.

### SCENA XI.

*MEMO seguito dai Sopracomiti e detti.*

*Memo* Ne appellasti, o Pisani, e qui ne vedi.

*Vit.* Nobile Memo, e voi tutti m'udite...  
 Scritto è lassù, che lunge dal mio nido  
 Chiuder deggia quest'occhi...

*Tutti* Oh che mai parli!...

*Vit.* Il vero, amici...già m'incalza e preme  
 L'inesorato artiglio della morte... *(si alza a stento, prende dalla tavola il bastone d'ammiraglio e lo consegna a Memo)*

Del navile l'impero a me commesso

Io ti confido...e tu eseguisci quanto

Qui di mia mano troverai vergato.

*(gli dà il plico suggellato, poi lo abbraccia, volto agli altri esclama)*

Siate prodi...Pisani rammentate,

E la t rra natia qual nume amate. *(con fuoco)*

*Tutti* Ah tu ne strazii l'alma!...

Non disperare ancora ..deh! ti calma.

*Vit.* *(indica a Piero di avvicinarsi e gli presenta la propria spada)*

A te...la mia memoria

Ora in questo brando,

E per la gloria veneta

Rammentami pugnando... *(fa appressar Maria, e unita la sua mano a quella di Piero dice loro.)*

*(fa appressar Maria, e unita la sua mano a quella di Piero dice loro.)*

Sposi voi siate—uniscavi

Pel labbro mio il Signor...

V'amate...dall'empireo

Saprò vegliarvi ognor.

*Pie.* Nell'alma mia indelebili

Staran cotesti accenti;

Ma Dio che vede il gemito

Di tutti noi dolenti;

No, no, non vorrà toglierti

De' veneti all'amor...

Ah vivi...alla vittoria

Saprò seguirti ancor.

*Mar.* [*a parte s'inghiozzando*

(Gran Dio!...gran Dio!... deh togli ti

I giorni miei pe' suoi...

A me, a Venezia serbalo,

O tu che tutto puoi.]

Nel mio ravviva il palpito [*al padre strin-*

Del tuo spirante cor. (*gendosi a lui*

*Memo, Coro No.* sopra un' urna gelida

Non posera il tuo allor;

Gli adriaci plausi attendono

Di Chioggia il vincitor.

*Vit.* Ah!

(*cade fra le braccia di Piero*

*Tutti* Ciel, che ful

*Pie., Mar.*

Egli muor!

*Vit.*

Le tolde... il mare

Che io vegga!... A me la mia bandiera... (*è ob-*

*Tutti*

(*Speme*

*bedito.)*

Non v'ha più omai!...)

[*desolati*

*Vit.* (*stringendosi al seno la bandiera*) Morir...io...vo

Col cuore sul core...

[*muore*

*Tutti*

Oh ciell spirò!...

*Quadro e cala la tela,*

FINE.